

*"O Voi che avete gl' intelletti sani,
mirate la dottrina che s'asconde
sotto il velame delli versi strani."
Inferno, IX, 61-63*

Dante Alighieri

I miei viaggi iniziatici

Rispettabilissimo Maestro Venerabile!
Fratelli carissimi!

Molti anni orsono, fui affascinato da una associazione di Uomini che perseguiva uno scopo, tanto ambizioso quanto arduo da raggiungere, questi Uomini avevano fatto della Libertà, dell'Uguaglianza e della Fratellanza il loro credo e progettavano la realizzazione di un nuovo umanesimo.

Ero allora convinto che la strada da seguire per contribuire alla creazione di una Società Libera, Equa e Solidale sarebbe stata quella che avrei percorso attraverso la ricerca della conoscenza, convinto che questa sia il fondamento delle Libertà fondamentali dell'Uomo e che senza le stesse non vi possa essere conoscenza.

Con il passare del tempo però, mi accorsi che l'impegno nello studio e il conseguente arricchimento culturale, non mi appagava totalmente, ma che anzi le mie conoscenze mi sembravano sempre più incomplete e legate esclusivamente agli aspetti materiali dei fenomeni che la natura ci mostra, a volte ingannandoci.

Per molto tempo sono vissuto nell'ombra, soddisfatto solo in parte del mio percorso di vita che seppur ricco di esperienze, non contemplava la ricerca degli strumenti indispensabili per comprendere la natura profonda delle cose, per affrontare l'analisi del proprio essere e trovare la risposta ad alcuni quesiti che turbinavano nella mia mente:

Chi Sono?

Da dove vengo, dove vado e perché?

Cosa si cela dietro le apparenze delle cose appartenenti al mondo in cui vivo?

A queste domande, nonostante le numerose letture di testi, certamente non pervasi dal dogmatismo ideologico, non riuscivo a trovare risposta fin quando non capii che non potevo trovarne senza l'ausilio di idonei strumenti che mi permettessero di analizzare me stesso.

Ero confuso ed insoddisfatto ma anche determinato a trovare le ali che mi avrebbero permesso di volare così tanto in alto da poter allargare i miei orizzonti; auspicavo di poter così finalmente trovare la sorgente a cui dissetare la mia sete di conoscenza.

Scoprii che la sorgente alla quale anelavo non era disponibile per tutti, ma solo per un ristretto gruppo di Uomini, Liberi e di buoni costumi.

Osai sperare di fare parte di quel ristretto gruppo, sentivo che avrei potuto affrontare qualsiasi prova pur di poter ricevere l'illuminazione, fonte di risposta ai quesiti esistenziali.

Finalmente anche per me giunse il giorno in cui, morendo al mondo materiale, che fino ad allora avevo conosciuto e rinascendo rigenerato dagli elementi, avrei avuto la possibilità di iniziare un cammino nuovo alla ricerca della Conoscenza.

Varcai una piccola porta e subito ricordai che da bambino avevo sognato più volte un luogo oscuro che portava a labirinti senza uscita ma quel giorno, differentemente dalle esperienze oniriche giovanili, non provai spavento e nonostante l'oscurità trovai l'orientamento spirituale.

Mi trovai, in questo primo viaggio iniziatico, isolato dal resto del mondo profano e affrontai nel silenzio la mia solitudine, nell'immobilità e nell'oscurità, come fossi sepolto nel seno della terra.

In questo angusto stanzino venni privato dei miei averi e seppur non ne capii appieno il significato percepii che questi avrebbero potuto avere influenze negative nel percorso iniziatico come se rappresentassero delle scorie da cui depurarsi per passare da uno stato di esistenza inferiore ad uno di esistenza superiore.

Di fronte a me un testamento, preludio alla discesa negli inferi e alla sperimentazione della morte, trasformazione essenziale per rinascere dalle tenebre alla luce; così come il chicco di grano, nella fredda oscurità della Terra, attraverso la putrefazione rinasce dando luogo alla spiga, così io nell'oscurità del gabinetto di riflessione fui invitato a morire a me stesso e, incitato da ermetici messaggi, a proseguire il cammino sul sentiero della vita terrena, rettificando la mia coscienza, ossia correggendola, al fine di risvegliarla ad una più vasta dimensione spirituale che mi porterà di fronte all'arduo compito di sgrossare la pietra grezza che è in me.

Sette lettere sono scritte a grandi caratteri sulla parete più buia che abbreviano un antico motto alchemico di origine latina; le interpreto come la necessità, al fine di costruirmi una nuova personalità e divenire un nuovo Uomo, di dover discendere nelle viscere della terra, athanor della rigenerazione, ad esplorare l'interno di me stesso al fine di svelare i segreti più reconditi e scoprire, attraverso continue rettificazioni, la pietra nascosta dei Saggi con la quale costruire il Tempio interiore.

In quel momento provai a ricordare gli eventi della mia vita passata che avevo nascosto, forse per non provare il dolore del dover ricordare gli errori fatti e tutto ciò che di brutto e cattivo avevo commesso e iniziai così a metabolizzare le negatività provando una piacevole liberazione man mano che la ricerca procedeva; trovavo ristoro ad ogni riscoperta anche se ciò aumentava in me la consapevolezza delle mie imperfezioni.

Il chicco di grano sepolto nella terra segna però solo l'inizio del processo di rigenerazione che mediante l'azione vivificatrice della Luce del sole e per effetto dell'Acqua darà luogo alla spiga che fiorendo all'Aria genererà nuovi frutti da cui, per mezzo di un lungo processo di interazione dei quattro elementi, produrranno il pane elemento nutritivo fondamentale del corpo.

In chiara evidenza sul tavolino, a ricordarmi della mia condizione di prigionia, nell'oscurità e nei vizi del mondo profano, trovai un pezzo di pane ed una brocca d'acqua; questa è la condizione miserevole in cui mi trovai ma fui certo che nel perseverare nel mio cammino sapendomi accontentare del necessario, evitando di rendermi schiavo del superfluo, sarei stato purificato dagli elementi e avrei visto la Luce.

Il desiderio di rinascere alle tenebre fu forte ma alla rinascita dovrà seguire il vero inizio nella ricerca della Verità che dovrò perseguire con Pazienza e Tolleranza come mi suggerì la presenza sul tavolino di una clessidra.

Questo affascinante strumento di misura, simbolo di Cronos, mi indusse a riflettere sulla relatività inesorabile del tempo che scorre, così come scorrono i granelli di sabbia all'interno della sua ampolla superiore, e che ci trascina, scorrendo, ineluttabilmente verso la morte, chiaramente evocata dalla brutale visione del cranio che in fondo credo altro non sia che una visione speculare di me stesso.

La mia ricerca, se saprò perseverare, mi consentirà di scoprire gli elementi fondamentali di cui tutte le cose sono composte e che trovai rappresentate simbolicamente in tre piccole ciotole sul tavolino di fronte a me.

Questi tre elementi mi suggerirono di ricercare la Conoscenza orientandomi su tre diversi piani, da quello fisico caratterizzato dall'equilibrio materiale, rappresentato dal Sale, a quello animico, nel quale il Mercurio mi consentirà di neutralizzare la naturale tendenza a rendere il mio Io predominante per accedere infine così a quello spirituale, simboleggiato dallo Zolfo.

Il disegno del gallo sulla parete orientale del piccolo antro in cui sono disceso, simbolo di costante vigilanza e di coraggio, evocò in me l'esortazione a mantenere uno stato di veglia e di attenzione permanente oltre che incoraggiarmi ad avere forza e coraggio per affrontare e superare le prove della via iniziatica.

Quando persi completamente il senso del tempo una guida esperta mi avvertì che avrei dovuto dimostrare coraggio e fiducia e mi invitò a seguirla per essere preparato alle prove che mi attendevano.

Fui svestito e bendato e dopo aver bussato ad una porta entrai in un luogo a me sconosciuto e anch'io mi ritrovai per una selva oscura nella quale percepivo delle presenze che in quel momento mi sembravano ostili, provando al contempo una sensazione di freddo intenso al punto che iniziai a tremare.

Accaddero cose che in quel momento non riuscii a spiegarmi, bevvi da una coppa un'acqua dolce che si mutò in amara ad ammonirmi circa l'amarrezza che avrei provato se non avessi mantenuto fede alla mia promessa di riservatezza e infine venni invitato a muovermi.

Avanzai incespicando ad ogni passo, ma sempre sorretto e guidato da una mano esperta, che percepivo amica e protettrice, oltre che decisa ad accompagnarmi in questo cammino; mi muovevo a piccoli passi e con un andamento rallentato da ostacoli creati con l'intenzione di

nuocermi da coloro che, seppur percepivo come ostili, presto sarebbero diventati miei Fratelli mentre rumori assordanti aumentavano la difficoltà del cammino.

Le sensazioni che in quel momento provai, non furono di spavento bensì di stupore, forse dovuto alla chiarezza con la quale mi veniva presentata un'allegoria della vita umana e degli sforzi che si debbono affrontare ogni qual volta si cerca di elevarsi sopra la materialità delle passioni che la agitano.

Accadde così che riuscii a compiere questo secondo ed impegnativo viaggio, non tanto grazie alla saldezza delle mie intensioni quanto alla sapiente guida al mio fianco, e fui purificato dall'acqua, fonte della vita terrena e sorgente di rigenerazione.

La mia esperta guida, invitata da una voce sapiente, mi accompagnò in un nuovo viaggio, che questa volta pur se privo di ostacoli mi parve ancora tortuoso nel percorso e la mia andatura fu ancora incerta anche se non udii rumori molesti ma solo un lieve tintinnio di armi.

Approdai così in un nuovo stato emozionale, mi sentii più tranquillo e sperimentai la brezza di un soffio che mi invitò a respirare profondamente; non sono ancora in grado di comprendere perché provai la voglia di respirare profondamente ma forse fu per me il primo vagito di una nuova vita che anela all'aria fonte di sopravvivenza.

Mi attendeva l'ultimo viaggio, la più ardua delle prove da affrontare: la purificazione per mezzo del fuoco.

Fui colpito dal silenzio che regnava e dalla pace che, nonostante il buio in cui ancora mi trovavo, percepivo come un sicuro approdo verso la salvezza; le presenze intorno a me non mi sembravano più ostili e percepii un influsso benefico.

La mia mano sinistra passò per tre volte su una fiamma senza bruciarsi come a simboleggiare che se avessi perseverato nella ricerca della verità, non avrei dovuto temere mai, neanche di fronte alle fiamme e avrei così potuto ambire ad apprendere il segreto dell'energia che da esse si sprigiona generando la luce, il calore e una grande forza rigeneratrice.

Il rituale mi induceva ad intuire che attraverso il potere distruttivo del fuoco, qualcosa di mio stava bruciando, ed ebbi la sensazione che ciò che bruciava erano le scorie del mio passato e mi augurai che tutto ciò che di sbagliato avevo commesso potesse venire bruciato via da me, cancellato non dalla memoria, ma dal mio essere al fine di non poter più ricadere negli errori commessi il cui ricordo tanto mi aveva turbato nel gabinetto di riflessione.

La fiamma mi illuminò diffondendo in me il desiderio di Sapienza, mi riscaldò senza bruciarmi facendomi provare l'Amore che da essa si sprigiona, rigenerandomi, non fisicamente ma spiritualmente, donandomi la Forza per affrontare ogni prova futura alla ricerca della Bellezza che la Verità offre agli occhi di chi sa cercarla.

Così fui rinato, rigenerato dagli elementi e la luce mi illuminò stordendomi per l'effetto che creava sui miei occhi; guardai affascinato i simboli che adornavano la sala in cui mi trovavo e i volti di persone a me sconosciute ma che da quel momento e per sempre sarebbero divenute miei Fratelli.

I legami di amicizia, fino a quel momento sperimentati nella vita profana, assumeranno un diverso e più profondo significato che si rivelerà alla mia coscienza attraverso la frequentazione dell'Officina a cui appartengo.

Pur non essendo in grado di comprendere il significato dei gesti rituali e dei doni che mi furono offerti, mi sentii orgoglioso di ricevere un paio di guanti e un grembiule, il mio grembiule da Lavoro, ma fui anche preoccupato per la mia capacità di svolgere, con la dovuta diligenza, il duro lavoro che mi attendeva così come fui preoccupato per la solenne promessa di mantenere la dovuta rettitudine morale alla quale si ispira simbolicamente il colore dei miei guanti.

Ancora frastornato dalle emozioni vissute, fui invitato ad unirmi ai miei Fratelli nella Catena d'Unione e provai una strana sensazione; percepì un forte senso di sacralità e lo sguardo di un Fratello, illuminato dalla concentrazione, mi portò a pensare che non eravamo soli in quel particolare momento ma uniti in una moltitudine come pietre di un Tempio.

Ho detto,

XVIII giorno del II mese dell'Anno di V.:L.: 6012,
Fr:.

*"In realtà un lavoro simile non termina mai. Lo si deve dichiarare concluso quando,
a seconda del tempo e delle circostanze, si è fatto il possibile."*
Viaggio in Italia

Wolfgang von Goethe